



Osservatorio Fiavet Confcommercio: la crisi del Golfo ci costa 38.800 euro ad agenzia di viaggi (per ora)

La Federazione fornisce un'analisi della situazione: perdite ad oggi, perdite per Pasqua, annullamenti nei paesi percepiti come vicini anche se non coinvolti, annullamenti delle prenotazioni dal mondo arabo verso l'Italia, ripensamenti sul lungo raggio verso Asia Oceania e Oceano Indiano

ROMA, 11 marzo 2026 – Si aggrava la situazione per le agenzie di viaggio italiane a causa della chiusura degli spazi aerei e dell'instabilità geopolitica nell'area mediorientale. Un'indagine condotta dall'Osservatorio Fiavet Confcommercio tra i suoi associati delinea una paralisi operativa diffusa e un danno economico rilevante non solo nell'attualità, ma anche nell'immediato futuro. Il dato che emerge in modo inequivocabile è che il **65% delle agenzie** sta gestendo un volume di crisi che supera le **16 pratiche per singola unità operativa**, con un terzo del campione totale (**33%**) che si trova a gestire volumi critici superiori alle 30 pratiche.

Questo conferma che non si tratta di un'emergenza isolata, ma di un problema diffuso che coinvolge la maggioranza delle agenzie di viaggio associate.

La stima della perdita di fatturato diretta legata a questa crisi nell'ultima settimana si attesta su una media di **38.800 euro per agenzia**, con un **48% del campione** che dichiara perdite **superiori a 50.000 euro** (Fascia 5.000€ - 20.000€: 18% del campione, Fascia 20.001€ - 50.000€: 34% del campione).

Attualmente le destinazioni che registrano le maggiori difficoltà operative sono gli **Emirati Arabi con il 92% di criticità rilevate in agenzia di viaggio**, un numero che non riguarda solo la destinazione in sé, ma l'intero sistema di smistamento **del traffico aereo verso il lungo raggio (Asia, Oceania, Oceano Indiano)**. Segue nella classifica dei Paesi in difficoltà operative il **Qatar: l'88%** conferma che è il secondo hub colpito da queste problematiche, rafforzando la tesi che l'emergenza sia di natura infrastrutturale (aerea) prima ancora che geopolitica locale.

Tutto questo ha un impatto importante sulle prenotazioni e sulle proiezioni economiche come conferma la **totalità del campione** di agenti di viaggio. Per le destinazioni **di lungo raggio** (es. Cina, Thailandia, Maldive, India, Australia), si registra **un 38% di cancellazioni secche** e un **45% di pratiche in "stand-by"**. Dunque quasi quattro viaggiatori su dieci hanno deciso di annullare completamente la prenotazione. Il motivo principale non è solo il timore geopolitico, ma l'impossibilità oggettiva di accettare itinerari con tempi di percorrenza eccessivi (per la riduzione ulteriore degli spazi aerei o scali incerti). Tuttavia la percentuale più ampia (45%) è quella dei viaggiatori che avrebbero dovuto confermare il viaggio per marzo e hanno deciso di congelare la pratica, in attesa che la situazione degli spazi aerei si stabilizzi e questo rappresenta il danno più grave per il fatturato del futuro a breve termine.

Attualmente la stima della perdita di fatturato totale per il comparto, limitatamente alle **sole mancate prenotazioni per il periodo di Pasqua e primavera**, ammonta a oltre **222 milioni di euro**, con una proiezione media di 33.650 euro per singola agenzia (ad oggi) in considerazione anche del

fatto che solo il 17% dei viaggiatori ha accettato di modificare l'itinerario verso mete diverse da quelle prenotate.

Vi sono poi da aggiungere, se proseguirà oltre questa situazione, le destinazioni percepite a rischio da alcuni viaggiatori. Qualche problema si sta rilevando con gli **USA**: il 75% delle agenzie segnala incertezze, ma attenzione alle diverse motivazioni: gli italiani esitano a prenotare perché temono cambiamenti di procedure di ingresso (visto, ESTA, controlli rigidi) il 15%, invece, è preoccupato per l'instabilità sociale, e il 40% dei clienti è in fase di attesa, non annulla e non conferma il viaggio negli Stati Uniti.

Grave la situazione riguardante i rimborsi per le agenzie di viaggio italiane. Le compagnie assicurative stanno **negando il rimborso nell'85% dei casi** appellandosi alle clausole sugli "atti bellici". Solo il 10% accoglie richieste di rimborso in casi specifici, e il 5% è in fase di valutazione. Si lasciano così le agenzie di viaggi abbandonate a sé stesse a dover gestire l'onere economico e la relazione con il cliente insoddisfatto.

Per l'estate si temono ripercussioni anche sui costi della **biglietteria aerea** per l'aumento del prezzo del greggio. Secondo il **62% degli agenti di viaggio** questo potrà tradursi nella necessità di chiedere al cliente che ha già comprato un pacchetto turistico ulteriore denaro per i costi di **adeguamento carburante**, Solo una piccola fetta di operatori (9%) segnala che, per il momento, i prezzi restano stabili, e probabilmente grazie a politiche di *hedging* sul prezzo del petrolio già stipulate dai vettori nei mesi precedenti e probabilmente non vi saranno cambiamenti rilevanti.

Purtroppo la situazione non è positiva anche per i **turisti che vengono in Italia** dalle aree del Golfo e da Israele. Il **45% delle agenzie che operano sull'incoming** segnalano il blocco totale da questi mercati (in questo momento), e arrivano, per il 32% di queste imprese, anche le prime cancellazioni di eventi e matrimoni che sono le principali motivazioni che spingono alcuni di questi turisti a venire in Italia e investire molto per i loro soggiorni.

Fiavet Confcommercio ci tiene infine a sottolineare l'importanza, in queste situazioni, dell'iscrizione al portale "**Viaggiare Sicuri**" prima della partenza. Purtroppo il 55% dei clienti che si trovavano nell'area si è iscritto solo al momento della crisi. Attualmente solo il 31% dei viaggiatori provvede alla registrazione prima di mettersi in viaggio su consiglio del proprio agente di viaggio, e sono quelli che in queste situazioni hanno maggiore possibilità di essere contattati subito e aiutati.

*"In questo quadro quasi tutti i nostri associati stanno richiedendo a gran voce un intervento istituzionale prima che la sia troppo tardi - afferma **Luana De Angelis, vice presidente vicario f.f. di Fiavet Confcommercio** – abbiamo dato vita a questa ricerca istantanea proprio per cercare di capire quanto stiamo perdendo e quando potremmo perdere in futuro, e se si possono trovare soluzioni a un rischio di default che si sta concretizzando per le nostre PMI".*

"Se si protrae la crisi potrebbe esserci una necessità di ristori economici, sicuramente sarebbe ideale una sospensione degli obblighi fiscali, con moratorie su scadenze tributarie o contributive per le agenzie maggiormente esposte" conclude la vice presidente Fiavet Confcommercio.